

■ CADREGHE ALLEGRE |

E per la Consob sono in corsa Minenna e Berruti

di FRANCESCO BONAZZI



■ Meno gloria, ma più soldi e più potere. Tradotto, meglio una bella authority, un arbitrato miliardario o un incarico commissariale, di tanti posti magari più in vista, ma meno remunerati, o dove non si entra nei «giri giusti» delle grandi aziende pubbliche o private. **Luca Lanzalone**, l'avvocato vicino ai 5 stelle arrestato all'inizio dell'estate per lo scandalo Parnasi-stadio della Roma, lo teorizzava con i suoi colleghi di studio, intercettato dai carabinieri. Ma non è certo l'unico a pensarla così. Anzi.

INCROCI PERICOLOSI

Per dire, **Mario Nava**, costretto a lasciare la presidenza della Consob più che per spoil system, per aver voluto preservare la tassazione al 7% da dipendente Ue, abbandona il pallino in partite delicate come lo scontro tra **Silvio Berlusconi** e **Vincent Bolloré** in Mediaset, la faida tra la Vivendi dello stesso **Bolloré** e il fondo Elliott in Telecom Italia, il duello all'ultima delega per il controllo di Carige tra **Vittorio Malacalza** e il duo **Raffaele Mincione-Gabriele Volpi** (con **Giampiero Fiorani** sullo sfondo). E mentre l'interim tocca ad **Anna Genovese**, ecco che **Luigi Di Maio** e **Beppe Grillo** hanno già prenotato la poltrona di presidente della Consob per **Marcello Minenna**, economista che firma sul *Financial Times* ed ex dirigente della Commissione di controllo sulla Borsa, dove ha combattuto duramente la gestione di **Giuseppe Vegas**, tentando invano di far adottare quegli scenari probabilistici che avrebbero limitare assai il bagno di sangue dei derivati.

USATO SICURO

La Lega promuoverebbe volentieri un commissario Consob attuale, **Filippo Maria Berruti**, che sul petto si è appuntato la medaglia di una scarsa collaborazione con la meteora **Nava**. Ma se vuole portare a casa l'Antitrust, deve cedere il passo all'alleato grillino. E appunto al posto di **Giovanni Pitruzzella**, che a ottobre vola con qualche settimana d'anticipo a Strasburgo come giudice, sembra ormai sicuro che andrà un giurista vicino al Carroccio, visto che **Salvini** dispone di vari avvocati tenuti come carte coperte.

Per Consob, va detto, gira ancora il nome del procuratore capo di Milano, **Francesco Greco**, che già ai tempi di **Giulio Tremonti** ministro del Tesoro aveva sfiorato l'ambita poltrona, e poi quello dell'ex Bankitalia **Paolo Ciocca**, che però nel curriculum non ha la conoscenza del mercato. Nel 2011, **Silvio Berlusconi** e **Gianni Letta** bloccarono **Greco** sostenendo che un pm in quel posto avrebbe mandato un brutto segnale ai mercati, e agli operatori stranieri, del tipo: «Qui siamo tutti ladri». Anche se questo governo ha messo un generale della Finanza alla guida dell'Agenzia delle entrate, **Antonino Maggiore**, sembra che la scelta di un magistrato alla Consob sia ritenuta tuttora un po' troppo severa. Di sicuro, visto che Antitrust, Consob e AgCom sono nomine che vanno a toccare Mediaset, se **Berlusconi** darà il via libera alla Lega per **Marcello Foa** come presidente Rai, non potrà essere poi ripagato da **Matteo Salvini** con nomine ostili alle authority.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

